

«La costituente può offrire un'inedita opportunità»

Occhetto: «Cattolici oltre l'unità politica»

ROMA. In un'intervista al Tirreno, Achille Occhetto affronta in particolare il tema dei cattolici nella prospettiva della nuova forza politica da lui proposta. «In una nuova formazione i cattolici non sarebbero certo "ospiti"...

Livia Turco e Fabio Mussi nella Palermo «battistrada» di una nuova dialettica politica e di governo

«Ma allora compagni del no perché dite rifondazione?»

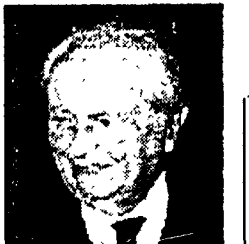
Una sala strapiena, come accade un po' dovunque in questo cruciale pregresso del Pci. Ma la presentazione della mozione Occhetto reca a Palermo un segno particolare: il richiamo al carattere «costituente» dell'originale «caso» del capoluogo siciliano e ai fermenti che vi si rivelano nel mondo cattolico.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE PALERMO. La grande sala del centro congressi dell'Hotel Jolly di Palermo è strapiena. Ma ciò accade ovunque in questa vigilia congressuale. Quel che rende particolare questa manifestazione per la mozione Occhetto è il riferimento ad una esperienza-laboratorio come quella del capoluogo siciliano...

«Evitiamo accuse arbitrarie Se piccoli aggiustamenti non bastano, ricollochiamo la grande forza del Pci»

«fare più movimento». Ma proprio questi mesi non sono stati segnalati da un rinnovato spirito di combattimento. (I ticket, la Fiat, l'informazione)? Il nostro partito ha sempre saputo che non bastano «più lotte» quando si perde la prospettiva politica. Quella del «colpo di testa» e un'accusa, perciò, quanto mai ingiusta: all'ultimo congresso eravamo proprio partiti dall'analisi del pericolo di un declino, di cui questo gruppo dirigente non ha voluto essere il «burocratico gestore»...

Geymonat: «Necessità storica una scissione»



«In questo momento una scissione all'interno del Pci è una necessità storica». Lo dice il filosofo Ludovico Geymonat (nella foto) illustrando l'appello che lancerà sabato ad una assemblea convocata a Roma da un «comitato per la difesa degli ideali e dell'identità comunista».

Cossutta a Bologna: «Il Pci emiliano non è erede del riformismo»

Armando Cossutta, parlando a Bologna, ha contestato ai dirigenti emiliani del Pci che sostengono la mozione Occhetto il diritto di presentarsi con la loro linea come eredi e continuatori del riformismo padano. Togliatti «seppe innervare» quella esperienza riformista nella «tradizione di classe».

Polemica su Berlinguer Angius risponde a Tatò

«Mi spiace moltissimo che una mia battuta, più o meno felice, sia stata intesa da Tatò come a lui personalmente rivolta. Non erano assolutamente queste le mie intenzioni, volevo sollevare una questione politica più generale che non riguarda specificamente Tatò e neanche soltanto Berlinguer».

«C'è un'Italia che non aderisce al Pci cui dobbiamo dare voce»

«C'è un'Italia cattolica democratica, progressista, femminista, ambientalista, liberal progressista, che non vuole la Dc, e non vota Pci. Ma non si sente di aderire al Pci, alla sua forma partito attuale, né a tutta la sua tradizione. Possiamo scegliere di lasciare senza voce politica questa Italia».

Precisazioni sul libretto n. 2 e sulla Ravera all'assemblea dell'Eliseo

«Dalla rottura di questo connubio bisogna partire per far cadere il Sud d'Italia e liberarlo dalla corruzione e dalla criminalità». L'ultima parte dell'intervento è stata dedicata alla struttura del Pci imperniata su un «verticalismo» che privilegia «ha osservato - il ruolo delle segreterie nazionali e periferiche riducendo gli stessi apparati a «strutture di risonanza».

GREGORIO PANE

Reggio Emilia: Petruccioli sulla mozione «Costituente»

«La riforma del sistema sostanza del nostro progetto»

I fatti internazionali, ma soprattutto la realtà interna hanno indotto alla proposta di «Costituente». Bisogna sbloccare il sistema politico, creare le condizioni dell'alternativa. Ne ha parlato Claudio Petruccioli a Reggio Emilia. «Non sarà il risultato di una semplice scomposizione delle attuali alleanze».

GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA. Le ragioni internazionali, certo, la repressione in Cina, il crollo dei regimi dell'Est europeo, il completamento di una lunga elaborazione che ci porta fuori dalla continuità teorica col movimento comunista internazionale e oltre la stessa concezione della democrazia e del socialismo delle forze socialdemocratiche: c'è anche tutto questo alla base della proposta di «Costituente» di una nuova forza politica.

costituito con 400 adesioni (170 membri degli organismi dirigenti federali, circa 100 segretari di sezione e di comitati comunali). «Di fronte alle difficoltà di questi mesi, alle sconvolgenti novità del mondo, come si doveva reagire? Raccogliendo tutte le forze per delineare un itinerario nobile, ma di ordinaria amministrazione? Tramettendo un messaggio che tranquillizzasse, che occultasse il rischio di declino? Abbiamo un grande patrimonio, da usare non come rendita, ancora consistente, ma da investire per un'alternativa nuova».

Discorso a Bari: esclude ipotesi di scissione

Ingrao: «Politica nuova non un altro partito»

BARI. Davanti a centinaia di persone che hanno gremito il teatro Piccini Pietro Ingrao ha spiegato i motivi del suo dissenso dalla proposta Occhetto. Lo ha presentato Giancarlo Aresta che ha accusato la proposta stessa di «spirito di resa e fuga dalla realtà».

parte delle forze conservatrici, il «connubio tra potere politico e le grandi concentrazioni e i potentati industriali sui quali in Italia si fondano i governi, un patto che ha pesato così duramente nel Mezzogiorno».

Un convegno a Bologna di sindacalisti del «sì»

«Democrazia e lavoro» Il tema irrita l'«Avanti!»

ROMA. Il convegno non è ancora cominciato, ma ha già prodotto polemiche. L'«Avanti!» gli ha dedicato un corsivo dal titolo «Riccio...», identificando i promotori (un gruppo di dirigenti sindacali bolognesi) con gli «autoconvocati» Cgil del 1984.

estranei all'area del pensiero socialista». La citazione corre subito all'ultimo saggio di Giorgio Ruffolo, apparso su «Micromega», a quel suo auspicio di un superamento di «divisioni anacronistiche». E' possibile ha aggiunto Ruffolo, lasciare alle spalle i «detrimenti delle ideologie infantili, le ricette obsolete, per riorganizzare e ricomporre un nuovo partito democratico».

«Non rinnegare le nostre origini ma aprire una svolta democratica»

Da lavoratori Alfa e Italtel appelli per il «sì» in Campania

Da alcune fabbriche campane, come l'Italtel di S. Maria Capua Vetere e l'Alfa Lancia di Pomigliano, gruppi di lavoratori si pronunciano a favore della mozione di Occhetto. «Non si tratta di rinnegare le proprie origini - viene affermato - ma di portare a compimento la democrazia italiana superando la subalternità delle classi lavoratrici».

Il nostro paese». Si tratta invece di una proposta «enormemente innovativa rispetto ai canoni tradizionali della vita politica italiana» e allo stesso tempo «in perfetta sintonia col nostro modo di essere».

Occhetto e Tortorella

Federazione a sinistra? Scambio di battute su tesi di sostenitori del no

ROMA. Scambio di battute tra Occhetto e Tortorella ieri a Montecitorio. Il segretario del Pci ha chiesto al firmatario della seconda mozione: «Sei tu a volere la federazione?». E Tortorella ha risposto: «Dappertutto si viene proponendo una spellerà al congresso prendere una decisione ed eventualmente giungere a una sintesi superiore».